Impressionante sciagura nel Polesine: il reattore militare si è disintegrato precipitando sulla costruzione

Aereo si schianta contro una casa colonica Due ragazze e il pilota morti tra le rovine

Gravissima all'ospedale un'altra donna - Il disastro è accaduto presso Cavarzere: il volo era «di normale esercitazione» - Aperta un'inchiesta: dovrebbe spiegare perchè l'apparecchio è precipitato

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 20 — Una gravissima sciagura è avvenuta a Monsole di Cona: un aviogetto militare «F 84F» decollato poco prima dallo aeroporto di Rimini con altri due aerei dello stesso tipo, per una normale esercitazione, è precipitato su una casetta colonica a un piano uccidendo due ragazze e ferendo gravemente una donna di 65 anni. Dalla casa, sventrata dall'aereo, sono rimasti in piedi solo i due tronconi laterali. L'aviogetto si è disintegrato e il corpo del pilota, tenente Gabriele Trucci di 25 anni dell'aerobrigata di Rimini, è stato trovato a 50 metri di distanza, carbonizzato e senza testa.

La disgrazia è avvenuta alle 11,35. Gli abitanti della zona hanno sentito il rumore assordante di un motore, uno schianto e poi più nulla. Qualcuno ha anche intravisto l'aviogetto sfrecciare a bassissima quota. Prima di schiantarsi sulla casa, ha falciato la cima di alcuni alberi.

Le vittime della sciagura sono due sorelle Vittorina e Ginetta Fontolan, rispettivamente di 19 e 22 anni. La più giovane, Vittorina, era ritornata a casa proprio ieri sera, dall'ospedale di Venezia, dopo un periodo di malattia. Essa è morta sul colpo. La sorella, Ginetta, fidanzata a un giovane di Monsole e prossima al matrimonio, è invece deceduta durante il trasporto all'ospedale. Un'altra donna che abitava nella stessa casa, la 60enne Angela Rizzo, è stata estratta dalle macerie e si trova ora in gravissime condizioni all'ospedale di Cavarzere. I sanitari le hanno riscontrato trauma cranico, frattura di cinque costole, stato di choc per cui si sono riservata la prognosi.

L'agghiacciante sciagura ha sollevato impressione enorme fra la popolazione di Cona (comune agricolo ad una cinquantina di chilometri da Venezia), anche perchè, dall'altra parte della strada in cui sorgeva la casetta sventrata dall'aviogetto, si trova la scuola elementare della frazione di Monsole. Alle 11,35, quando l'aereo è precipitato sulla casa, uccidendo le due sorelle Fontolan e ferendo gravemente la Rizzo, sui banchi della vicina scuola, due aule in tutto, quaranta bambini erano chini sui quaderni, intenti alle lezioni.

Sulle cause della sciagura non si sa nulla. L'autorità militare mantiene il massimo riserbo, e solo nel tardo pomeriggio ha reso noto il nome del pilota perito, nell'incidente aviatorio.

O. B.

VENEZIA — Le rovine della casa sulla quale è precipitato il reattore (Telefoto)

Una sentenza che farà molto rumore

Condannato il difensore del vigile urbano Melone

Il tribunale di Firenze gli ha inflitto 1 anno e 4 mesi - Critica alla polizia «o alla magistratura?» - Il Pubblico ministero aveva chiesto 9 mesi - L'avvocato Giuseppe Maria Romano ha avanzato ricorso in appello

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 20. — Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici del Tribunale di Firenze hanno condannato a un anno e quattro mesi di reclusione, concedendogli le attenuanti generiche, l'avvocato Giuseppe Maria Romano, di anni 36 abitante a Roma in via Belli 28. Il Romano doveva rispondere del reato di oltraggio a un magistrato.

I difensori dell'avvocato Romano — avvocato Ungaro di Roma, avvocato D'Ovidio, designato dalla camera penale di Roma, avvocato Luizzi, designato dal Consiglio dell'ordine, e avvocato Della Pergola di Firenze — hanno subito presentato il ricorso in appello.

Il Romano, con un altro collega, era difensore del vigile urbano Ignazio Melone, nel processo di Frosinone, avvenuto nel febbraio del 1960 e, nel corso del dibattimento, secondo l'accusa, nella foga dell'arringa avrebbe pronunciato una frase ritenuta oltraggiosa nei confronti del pubblico ministero, dr Giuseppe Macri, «asserendo fra l'altro, che nell'istruire gli atti del processo il Melone era stato ubriacato dalla polizia, che lo aveva avviluppato in una nube, rendendolo succube», per aggravare la sua situazione processuale.

Il pubblico ministero, dr. Romani, a conclusione della requisitoria, pronunciata stamani, aveva chiesto che il legale fosse riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato a nove mesi di reclusione.

Avevano poi preso la parola i difensori: «L'intenzione del Romano non era quella di criticare la opera della magistratura, ma quella della polizia» essi hanno affermato.

Un limite imposto alla libertà della difesa

Pensiamo che la gravità della sentenza emessa dal Tribunale di Firenze nei confronti dell'avvocato romano, accusato di oltraggio a un magistrato in udienza (articolo 343 del codice penale) non possa sfuggire a nessuno.

Non abbiamo assistito al dibattimento nè conosciamo i risultati della istruttoria, ma riteniamo di poter affermare ugualmente — per ciò che ci è stato riferito in proposito da fonti attendibili nei giorni scorsi — che la prova del fatto contestato lasciava margini larghi di dubbio, poichè le testimonianze erano state tutt'altro che univoche.

Ma non è solo questa considerazione, già di per sè importante, che suscita preoccupazione e allarme, quanto anche l'altra dell'aver affermato — non sappiamo ancora se esplicitamente o implicitamente — che un difensore nell'esercizio delle sue funzioni mirì a oltraggiare un magistrato in udienza quando muove critiche, sia pure vivaci e acerbe, al modo come questo che nel caso specifico era «parte» nel processo, ha condotto l'istruttoria.

Questa affermazione e quella relativa alla insussistenza del fatto, nella situazione processuale di incertezza di cui abbiamo fatto cenno, nonchè la severità stessa adottata dal Tribunale, devono essere valutate, a nostro parere, come suscettibili di porre limiti gravi alla libertà del difensore e all'espletamento del suo ufficio, che la Costituzione definisce diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Unanime riprovazione fra gli avvocati romani

La notizia della condanna dell'avvocato Romano era appena giunta a Roma, che subito non sono mancate, tra gli avvocati del foro romano, le prime, serie reazioni. Ne diamo qui di seguito alcune tra le più significative:

Avv. Mario Pittaluga, *consigliere dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma*: «*Mi sembra che con questa sentenza si manifesti una tendenza diretta a deformare la libertà del difensore nella sua più larga accezione. Io temo che questa sentenza, che mi addolora, rompa l'incantesimo della vantata collaborazione tra magistrati e avvocati*».

Avv. Titta Mazzuca, *direttore della rivista penale «L'eloquenza»*: «*Questa condanna è anche un sintomo della grave crisi che da tempo travaglia gli istituti giudiziari del nostro paese. Solo la riforma delle vecchie strutture — riforma basata sulla aperta contraddittorio fin dall'inizio dell'istruttoria — potrà eliminare ogni eventuale attrito eliminando la ragione di essere*».

Prof. avv. Francesco Di Stefano, *collega di studio del professor Romano*: *Gli atti istruttori rivelarano, nelle loro intime pieghe, come l'avvocato Romano abbia tenuto, nella difesa del Melone, l'atteggiamento deciso che è proprio dei difensori, che credono nella verità e nel trionfo della giustizia*».

Avv. Franz Sarno: «*L'avvocato nell'esercizio delle sue funzioni, non è più un uomo qualsiasi, ma un funzionario che collabora con i giudici per la ricerca della verità. E' per questa ragione che il potere di critica deve essere connesso alla sua altissima professione: del resto gli stessi magistrati, a volte, ci criticano. Il legale, d'altronde, durante i processi, non ha mai la volontà di offendere, anche quando critica l'operato dei magistrati: può essere trasportato dalla sua stessa toga, ma, repeto, non vuole mai offendere*».

Avv. Carmelo Tufarelli: «*Le sentenze dei magistrati non si discutono, ma questa appare obiettivamente grave, almeno per quel che si riferisce alla valutazione dei limiti entro i quali possono essere esercitati i diritti della difesa*».

Una traccia per l'assassinio dell'avv. Beccu?

Ricomparso ad Oristano l'ex agente segreto?

Lo affermano i gestori e il cameriere del bar della stazione
Il Sechi partecipò al colpo all'ambasciata germanica di Zurigo

(Dal nostro corrispondente)

ORISTANO, 20 — L'ex agente segreto Antonio Sechi, ricercato per l'assassinio dell'avvocato oristanese Francesco Beccu sarebbe ritornato, come è previsto dalla letteratura gialla, sul luogo del delitto. Questa almeno la dichiarazione di un cameriere del bar della stazione di Oristano e del gestore, Pietro Cugusi.

«Il Sechi — hanno detto due carabinieri — è entrato stamane nel bar per acquistare dei dolci. Era senza cappotto, vestito elegantemente e si è subito allontanato». Se si deve prestare fede alla dichiarazione, la comparsa di questo misterioso individuo che pare stia divertendosi, ad apparire nei luoghi più impensati (Cremona, Roma, Olbia, Macomer, Roma) è davvero clamorosa. E proprio il caso di dire che il Sechi si sente molto sicuro di se per sfidare così pesantemente carabinieri e polizia che sembrano puntare su di lui tutte le loro carte. D'altra parte la Magistratura non ha ancora spiccato il mandato di cattura nei suoi confronti.

Per la verità non è l'esperienza che manca al nostro uomo. Sechi, si è saputo proprio oggi, fece parlare di se per un clamoroso caso di spionaggio collegato alla prima guerra mondiale. Difatti nella campagna del conflitto 1914-18 egli partecipò con un ruolo di primo piano al colpo consumato con successo a danno dell'ambasciata germanica in Svizzera riuscendo a trafugare documenti importantissimi di cui s'interessavano in modo particolare il nostro Stato Maggiore.

Anche a Rapallo, dove l'ex ufficiale dei carabinieri aveva la residenza ufficiale, si sono durante le indagini. Nei pressi della casa del Sechi, a pochi passi dalla ferrovia di Montallegro, stazionava in permanenza, giorno e notte, un poliziotto. Ci sembra poco un'ingenuità grossolana sperare che l'ex agente segreto con tutta la pubblicità che gli si sta facendo, pensi di andare a finire in modo banale tra le braccia della polizia.

Intanto nell'isola si continua a disputare sulle ragioni che avrebbero spinto il Sechi ad ammazzare l'amico Beccu. E' noto che tra i due oltre a rapporti d'affari vi era del Sechi nell'isola — coltivava rapporti d'amicizia incrinata in tempi recenti, perchè l'avvocato non avrebbe tenuto fede ad alcuni impegni finanziari.

PI. S.

L'aveva pagata un milione

Compra la moglie e uccide il marito

REGGIO CALABRIA, 20 — Il trentenne Antonio Raffa, aiutante ufficiale giudiziario, ha sparato tre colpi di pistola contro il ventimovenne Vincenzo Marino, fornaio, uccidendolo sul colpo.

Alla base dell'omicidio, avvenuto in una strada al centro di Reggio Calabria, sarebbe una incredibile vicenda: la vendita della moglie che il Marino avrebbe fatto al Raffa, per una contropartita di un milione di lire costui però, avrebbe versato soltanto 700 mila lire, rifiutando di adempiere al pagamento dell'intera somma.

Il Marino aveva, giorni orsono, fatto istanza di separazione legale dalla moglie, la ventimovenne Maria Sacco. Questa sera i due uomini si sono incontrati. Il Marino avrebbe chiesto al Raffa il saldo del suo credito. l'aiutante ufficiale giudiziario avrebbe rifiutato. Da qui il delitto. Il Raffa è latitante.

Un uomo all'amante

"Assassina mia moglie,,

E le ha dato una pistola: ma la donna, dopo averci pensato una notte, l'ha denunciato

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 20. — *Un uomo ha consegnato nelle mani dell'amante una pistola, suggerendole di adoperarla per uccidere la moglie: «Saremo finalmente liberi e potremo sposarci»: con queste parole, egli ha accompagnato la consegna dell'arma.*

Lo sconcertante e sconvolgente episodio è venuto alla luce questa mattina, nei locali della stazione dei carabinieri di Pozzuoli, dove alle prime luci dell'alba si è recata una donna — Rita Mazzetti di 29 anni, domiciliata a Bagnoli in via Enea 38 — la quale pallida e sconvolta, ha chiesto di poter parlare con il comandante. Ricevuta da un ufficiale, la donna, dopo aver deciso le proprie generalità, ha deposto sulla scrivania una pistola, e, prorompendo in lacrime, ha narrato come l'arma le fosse stata consegnata dall'amante — Andrea Conte di 41 anni, da Qualiano, dove abita insieme con la moglie, Maria Mazzetti, di 40 anni — allo scopo di uccidere quest'ultima, che si erge ad insormontabile ostacolo tra la loro unione.

L'amante dopo aver abilmente insinuato nella mente che in tondo l'uccisione della moglie se accuratamente meditata e attuata, non avrebbe fatto cadere su di lei i sospetti, aveva lasciato la pistola alla Mazzetti, raccomandandole di farne buon uso. Poi era andato via. La donna, dapprima, forse convinta dalle argomentazioni del Conte, ha seriamente pensato di porre in atto l'orrendo crimine. Poi, lentamente (sono occorse circa otto ore) ha capito l'incommensurabile cosa ordita.

La notizia del giorno

Un nuovo sapone di bellezza

«IL SAPONE ROVINA LA PELLE», è il motto di molte case produttrici di lozioni, creme e impiastri vari che le donne (ma qualche volta anche gli uomini) adoperano per detergere la epidermide del volto.

Maschere di bellezza, le chiamano i profumieri e, se andassimo ad analizzare di cosa sono composte, faremmo delle curiose scoperte: c'è in genere rappresentata tutta la fauna e la flora esistente e, qualche volta, la componente essenziale è proprio il sapone, tanto deprecato quando si presenta onestamente in blocchi parallelepipedi.

Ma nessuno ha mai provato a lavarsi la faccia con la varecchina, nessuno finora. Da ieri, abbiamo anche un pioniere del genere: Alberto Cecconi, di Ancona, 23 anni.

Ecco i fatti: ieri mattina il Cecconi s'è alzato per tempo e con gli occhi ancora mezzo assonnati s'è insaponato la faccia. Quando ha fatto il gesto di sciacquarsela s'è accorto che il rubinetto non versava più. Presto presto, a tastoni, col sapone che gli pizzicava gli occhi, ha agguantato la prima bottiglia che gli è capitata sotto mano, e versato il contenuto nel catino, ci ha tuffato il volto. Un urlo di dolore e un balzo indietro: la faccia gli bruciava come se gli avessero gettato il vetriolo... Era solo varechina ma di quella pura, l'estratto di candeggina che rende le lenzuola più bianche della neve.

Ma non il volto del povero giovane che ha dovuto farsi medicare le ustioni e girerà per venti giorni bendato come una mummia.

Pensateci, dunque, e chiedete al vostro profumiere una "masque de beauté" alla varecchina!

Padre di 3 figli ucciso da un'auto

Un [illegible] di 31 anni è rimasto ucciso [illegible] incidente stradale verificatosi sulla Via Appia nei pressi [illegible] Fontana di Sala. Stefano Andosse, questo [illegible] nome della vittima, lascia [illegible] moglie e tre figli in tenera [illegible].

La sciagura è avvenuta verso le [illegible]. Egli si stava dirigendo verso Albano.

Una perizia incredibile

I medici: non è pazzo il «mostro di Latina»

Bruno [illegible], [illegible] di Latina — [illegible] che uccise, [illegible] Rosella, di appena, di 19 mesi, e sono [illegible] Questi hanno attribuito la commissione del [illegible] delitto [illegible] del manicomio giudiziario di Aversa [illegible] Giugliano. Avevano [illegible] psichiatri [illegible] di Roma [illegible] Roma [illegible] un'indagine medica [illegible] dissociata.

[illegible] dei difensori [illegible] Vicenza nel [illegible] dopo che [illegible] «mostro di Latina» [illegible] di confessione. L'orribile delitto fu commesso la notte tra il 13 e il 14 giugno 1958, quando, mentre tutti i parenti della piccola Rosella si trovavano alla veglia funebre di un congiunto, il Marino rapì la bambina e, dopo averla violentata, la uccise. Arrestato poco dopo la scoperta del cadavere confessò, ma scartò ritrattò, ma fu ugualmente condannato. Nel [illegible] si era [illegible] il processo d'appello.

BUONE FESTE CON I FILM DEAR!

OGGI AL CAPITOL OGGI
IN ESLUSIVA
LO SPETTACOLO PIÙ MEMORABILE DI OGNI EPOCA
ROBERT HAGGIAG ..... CHARLTON HESTON SOPHIA LOREN

Apertura ore 15,30 - Ultimo ore 22 - Sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio

OGGI AL FIAMMA OGGI
IN ESCLUSIVA

«Il film deve essere visto dall'inizio» - Spettacoli ore: 15 - 18,35 - 22,30 — Sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio